

A ricordo del

PRIMO CENTENARIO DELL'ITALIA UNITA

1861 - 1961

G. GNOLFO s. d. B.

CLUVIA - BUONALBERGO

(BENEVENTO)

sintesi storica

di un paesello sannita

(conversazione radiofonica)

CAVALCATA DI SECOLI

Nulla osta per la stampa:

Visto, per la Congregazione Salesiana,
Sac. Dott. ANTONIO MARRONE
Ispettore.

Napoli, Luglio 1961

•

Libera offerta per un'ampia Storia di Buonalbergo.

(Saranno pubblicati i nomi degli oblatori)

NEL PRIMO CENTENARIO
DELLA
PATRIA UNITA
OFFRO
AI MORTI DI BUONALBERGO
PERCHÈ ABBIANO L'ETERNO RIPOSO
AI VIVI
PERCHÈ VIVANO IN PACE
AFFRATELLATI
DALLA CHARITAS CHRISTI
NELL'AMORE ALL'ITALIA
E
NELLA CONCORDIA CITTADINA

*In cima de la rupe
avanza a Buonalbergo
vestigio alto
di cupe epoche. *
Sotto, profondamente,
biancheggiano pietrosi
gli alvei del torrente. **
In alto, roteando,
vanno talora torvi uccelli
onde i vicini macigni
ancor « dei corvi » ***
si nomano ...
Il colore funereo di quell'ale
è un simbolo
sui ruderi del regno baronale ?*

MELLUSI: Deputato di Torrecuso (1847 - 1925)

* (Castello Longobardo)

** (S. Spirito)

*** (Rotte dei cûrvi)



MARIA SS. DELLA MACCHIA

Piccola è Buonalbergo: appena 3.000 abitanti. Essa è divisa in due zone nettamente distinte, non solo nella caratteristica « duplicazione » della sua urbanistica, ma pure nell'etnia di sua gente: « Terra vecchia », a sud; « Santi Janni », a nord.

Amministrativamente Buonalbergo dipende dalla Prefettura di Benevento (Km. 25).

Religiosamente è inclusa nella Diocesi di Ariano Irpino (Km. 15).

È situata sulla nazionale Benevento-Foggia, ad una altezza media di 520 s/m., ed è compresa fra il 41° latitudine e 2,30° longitudine.

Altimetrie (dalla Carta dell'Istituto Militare di Firenze: 1959):

Stazione Ferroviaria:	m. 269
Ponte delle «Chianche»:	» 350
Santuario della Madonna:	» 433
Ponte a Terra Vecchia:	» 484
Castello (cima):	» 525
Piazza Garibaldi:	» 555
Istituto Salesiano:	» 610
Taverna superiore:	» 630
Monte Chiodi (cima):	» 806

Geologia e Preistoria

La sua geologia ci parla di epoche glaciali che lasciarono nel suolo massi erratici (*piscuni*) ed acque solforose.

La storia umana di Buonalbergo si perde nella notte dei tempi: fino al 2000 a. C.

Nelle sue adiacenze sono state trovate capanne di età

« *neolitica* » e ceramica colorata a graffiti di sicura epoca « *eneolitica* ».

La presenza, in questa « *facies* », di « *ossidiana liparense* » ci parla di antichi popoli che, tre - quattro mila anni fa, abitarono queste zone ed erano in commercio con il mar Tirreno e l'Adriatico, attraverso la « *sella arianense* » e la valle del *Miscano* che scorre ai piedi di Buonalbergo.

La città Sannita

Non ci meraviglia, quindi, di trovare in questo lembo del Sannio irpino, in epoca storicissima, una forte città *Osco-Sannita* di notevole importanza strategica.

La chiamarono « *Cluvia* »: cioè, città « chiave » di passaggi stradali: fra *Maloentum* (Benevento) e *Lucera*; fra *Isernia* e *Foggia* (1).

Il *Sannio Caudino* e l'*Appulia*, questa regione e il *Sannio Pentro* dipendevano dal passaggio della nostra cittadina.

I pastori d'Abbruzzo non potevano svernare nelle Puglie senza percorrere, nelle millenarie transumanze, questo altrettanto millenario passaggio che, di volta in volta, fu via di « *Primavere Italiche* », poi « *Strata* » Romana, indi *Regio Tratturo* ed, ora, nastro asfaltato di importanza nazionale.

Perciò si spiega l'accanimento dei *Sanniti* nel difendere *Cluvia* (311 c. C.) e l'ardore dei fieri *Legionari Romani* per conquistare e riconquistare questa « Chiave » delle loro marce, onde dominare l'Italia Meridionale.

EROICA LOTTA:

Lupa Romana contro Toro Sannita

Lo storico Tito Livio ci parla di « Moenia » (*Mura*) eroicamente difese, tanto che non fu possibile ai Sanniti « prenderle d'assalto » (vi capi) (2).

Egli ci parla ancora di *stragi* subite dagli abitanti e dal presidio romano: questo fu « foedum in modum verberibus laceratum »: fu passato, cioè, a fil di spada dopo essere stato battuto con le verghe.

Di rimando, i ferrei Legionari dell'Urbe presero d'assalto la città e trucidarono *tutti gli adulti* (*omnes puberes*): forse perchè delusi di non aver trovato preda di guerra, nascosta dai Sanniti.

Dopo, il Console « Caius Iulius Bubulcus » condusse l'esercito romano a far bottino di guerra a *Bovianum* che facilmente fu presa e depredata (3).

Indi i legionari ritornarono sui propri passi per scendere nell'avellinese e nel nolano, ove ferveva la guerra.

Ma, presso *Cluvia*, un'imboscata li attendeva.

È ancora Livio che ci racconta l'episodio di guerra, confermato da Diodoro Di Sicilia (4).

Al primo assalto di *Cluvia* molti abitanti erano fuggiti: uomini, donne e bambini, portando seco le ricchezze ed il bestiame, attraverso segrete gallerie della montagna fortificata. Oggi ancora vaghi ricordi fantasiosi corrono in bocca al popolo su di esse.

Lo storico romano ci parla che i Sanniti avevano nascosto

numerosi greggi (*Pecoris vim ingentem*) nel « Bosco degli Uccelli » (*in saltum avium*) i cui sentieri erano stati occultamente presidiati.

Ivi, i Sanniti tesero l'imboscata ai Romani che tornavano da Bovianum carichi di bottino.

Il popolo chiama questa fitta boscaglia, a sud-est dell'antica Cluvia (M. Chiodi), col vecchio nome di « Bbada aucjddri » (bosco di uccelli).

Il toponimo « Bbada » è nient'altro che il neutro plurale di « Vadum »: passaggio, bosco, selva; esso corrisponde, quindi, perfettamente al « Saltum » liviano.

Cadeva così la gloria della sannitica Cluvia; ma non moriva la città che resistette, pur languendo, fino alle epoche saracene ed ultra.

Colonie dell'Urbe

I romani cosparsero il territorio di loro conquista con « ville » e villaggi (pagi).

La « colonia » dei veterani di Roma stabilita nel nostro agro era retta dalla lex Julia (5).

Di questa Colonia ci resta una moneta d'argento - ancora inedita - e diversi bolli su tegoloni (6).

Forse, anche qui vi furono colonie di Liguri Bebiani, dedottivi, nel 445, da Q. Fabio Massimo, dalle Alpi Apuan.

Nè sappiamo, per il momento, se la moneta d'argento che porta il nome di Cluvia - prezioso unicum - con il nome di Q. Fabio - debba riferirsi al citato Console o ad altro condottiero.

Anche in documenti del nostro '500 noi troviamo ben distinti due plessi etnici:

1) *Monte Chiodi* - detto talvolta *M. Giove*: erede diretta di *Cluvia Sannita*.

2) *Buonalbergo*, formatasi su colonie romane.

In entrambe le località troviamo sovrastrutture « barbariche » (Greci Longobardi, Normanni...). Ma il sostrato rimarrà. Ecco perchè *Buonalbergo* è, oggi ancora, « città con 2 cuori ».

PRIMA DEL MILLE:

Secoli di ferro e Santità monacale

Passano i secoli.

« *L'optimus princeps* » *Traiano* con la via che porta il suo nome - da *Benevento* a *Foggia* - e di cui *Buonalbergo* conserva due cippi miliari, valorizza la fertile pianura e le dolci colline sovrastanti al ponte delle « *Chianche* ».

Questo si slancia ancora ardito, con romana forza, sul torrente *buonalberghese S. Spirito*, affluente del *Miscano*.

Qui, certamente, il Cristianesimo piantò anch'esso le sue colonie monastiche: *Basiliana* forse - quindi retaggio della sapiente *Ellade* - quella che diede il nome a *Santi-Janni* (*S. Giovanni*), in cima al monte *S. Silvestro* (ora *Porta Nova*).

Romane, invece, quelle a valle: *S. Lucia*, *S. Marco* e *S. Maria*.

Unica cappella di antica data, rimane solo quest'ultima.

Essa sembra *Regina* su prua di nave, veleggiante verso l'infinito azzurro: vero palladio di *Buonalbergo*.

Corrono tempi tristi. Nuovi dominatori barbari sono scesi in Italia: i biondi e feroci *Longobardi* che, nel *Beneventano*, si crearono un *Ducato*.

Anche nelle nostre terre essi costruirono un *Castello*. E certamente

anche Buonalbergo conobbe culto di « serpi » e sagre di « streghe », attorno a noci: come a Benevento (7).

È in questi secoli di ferro che si costituisce il nuovo popolo e la nuova denominazione: *Alipergus-Bonusalbergus*.

Il nome è certamente *Longobardo*, come quelli di *Modingo*, *Starza*, *Guarana*, ecc.: contrade dell'agro buonalberghese.

Il significato è forse quello di bona *Alipergae* (beni di *Aliperga*): la dolce creatura che, per aver lasciato il chiostro, ebbe i beni confiscati dal principe longobardo-*Arechi* di Benevento che li assegnò alla Badia sofiana di detta città (774) (8).

I Normanni

E spunta l'alba del Mille.

Buonalbergo divenne centro di vasta contea i cui confini arrivavano a Morcone. È l'epoca più gloriosa della cittadina che risorge a vita novella. Ed è l'epoca dei Normanni: i fieri e biondi avventurieri venuti dal nord Europa. Essi ebbero l'appoggio dei Pontefici per combattere, nell'Italia meridionale, *Greci* dissidenti, *Longobardi* paganeggianti e *Saraceni* islamiti.

Il *primo Conte* normanno di Buonalbergo fu *Gerardo*.

Egli, con la dolce consorte *Aldeliza* ed i figli *Eriberto* e *Roberto*, firma, nel nostro castello di *Alipergo* (Buonalbergo), una donazione delle Chiese di *S. Lucia*, *S. Marco* e *S. Maria* alla citata Badia sofiana (1078) (9).

Dialetto Sicilianizzante

Son di questa epoca relazioni intime fra *Buonalbergo*, la *Sicilia* e l'*Oriente Mediterraneo*.

Una zia del Conte Gerardo - *Albereda* - sposò *Roberto il Guiscardo*: l'« astuto » normanno che, con il fratello *Ruggiero*, gettò le basi per la conquista della Sicilia a danno dei musulmani.

Non sappiamo se da questa ferace isola siano venuti, nel territorio buonalberghese, nuove colonie a popolare le incolte terre devastate dalla ferocia longobarda e dalle incursioni saracene provenienti dalle Puglie.

È un fatto: il *linguaggio di Buonalbergo* - a differenza dei paesi limitrofi - ha tutte le *caratteristiche siciliane* con suoni cacuminali, gutturali e dentali (*figghiu, canigghia, agghiagghio...*, *ddra, quiddro, cavaddro...*).

A meno che si voglia pensare che questi suoni siano retaggio di antichi popoli liguri colonizzatori della zona (e si sa che *Liguri* e *Siculi* appartengono alla stessa *etnia*) o si voglia addirittura pensare - ma mancano le prove, per ora - che la nostra zona fosse stata anticamente abitata da quest'ultimo popolo, nella sua marcia discensionale verso « l'Isola del Foco » (Sicilia) (10)

L'EROE CROCIATO:

Boemondo

Ma ritorniamo al *Guiscardo* e ad *Albereda* di Buonalbergo.

Dal loro matrimonio nacque Marco, soprannominato *Boemondo* a ricordo di un leggendario gigante.

In realtà *Boemondo di Buonalbergo* era di statura colossale, di bionda capigliatura, con occhio glauco come il mare (11).

Egli nacque verso il 1050 e morì a Bari nel 1111.

Fu però sepolto a Canosa.

La gloria di Boemondo da Buonalbergo fu cantata dal Tasso nella Gerusalemme Liberata.

Le sue gesta eroiche rifulsero anche in *Albania Macedonia Tessaglia Corfù Puglie...*; ma, più che altro, in *Asia Minore* e in *Terra Santa* ove leoninamente si battè contro bizantini turchi egizi arabi provenzali...

Al pari di *Napoleone* e di *Cesare*, Egli corre come fulmine dall'*Italia* in *Balcania*, dalla *Turchia* in *Palestina*, da questa regione in *Francia*, ove sposò la figlia del Re, per rassodare i suoi domini di *Puglie* e di *Antiochia* e per spingere i Cristiani a una nuova crociata.

Boemondo di Buonalbergo partì, dall'*Italia Meridionale*, con numerosi crociati, per liberare il Sepolcro di Cristo, prima ancora di *Goffredo di Buglione* (1098).

A quella Prima Crociata prese parte il vescovo di Ariano con il fratello conte (12). Vi era pure il nipote di *Boemondo*: *Tancredi*.

Questi, alla morte di *Goffredo di Buglione*, sostenne lo zio per la corona di Gerusalemme.

E poco mancò che *Buonalbergo* non vedesse il suo figlio impugnare lo scettro regale della Città Santa di Cristo.

La Bella Signora

Nè questa è la sola Crociata cui parteciparono milizie bonalberghesi.

Anche nella spedizione voluta da *Guglielmo il Buono di Sicilia* (1170), la nostra cittadina diede il suo contributo con uomini e mezzi bellici (13).

E da queste sante spedizioni che i Crociati portarono a Buonalbergo l'artistica statua della

MADONNA DELLA MACCHIA:

armonica sintesi di *bizantinismo* ieratico, *goticismo* ascensionale e *romanicità* classicheggiante.

Essa è l'espressione del tempo in cui tre forze politiche si contrastavano e si armonizzavano: popoli d'*Oriente*, d'*Italia* e di *Francia*.

ALTRI STRANIERI DOMINATORI:

sec. XIII - XIV

Ai Normanni successe la *Dinastia Sveva* originaria dalla Sicilia, per parte materna, e dalla *Germania*, per parte paterna. Buonalbergo diviene centro di *Ghibellinismo* politico, mantenendo ancora la supremazia sulla vasta contea.

La tradizione locale afferma che a Buonalbergo siano stati Federico 2° di Sicilia e *Manfredi* suo figlio: il « *biondo* » e « *bello* » eroe dantesco perito nella battaglia di Benevento e con cui si chiude la dinastia Sveva (1266). (14)

Un'altra tradizione afferma che Manfredi trovò l'ultimo riposo, dopo che il suo corpo fu disseppellito dalla terra sacra dei *Pontefici*, (15), nella *fedele* Buonalbergo, retta da Matteo de Tocco. (16)

Fu appunto per questa fedeltà all'idea imperiale che i boriosi angioini di Francia frantumarono la contea di Buonalbergo.

Per i secoli successivi la nostra cittadina passa ai *Tocco* di Benevento (1266), ai *Mansella* di Salerno (1289) e poi...

ad altri stranieri: *Shabran* di Provenza (1320), *Guevara* di Spagna (1414), *Sforza* di Milano (1435)...

Tedeschi, francesi e spagnoli fanno della nostra patria teatro di loro competizioni; e anche Buonalbergo vede passare eserciti d'ogni risma!

Sono proprio queste milizie che travolsero i resti della antica *Cluvia*, ancora abbarbicati sul Monte: di tale epoca ci resta un documento inconcusso (1486) in cui si parla di popolazione di *Monte Chiodi* distinta da quella di *Buonalbergo* sotto il Castello.

Finisce per sempre l'ombra della città sannita che era vissuta per più di 20 secoli.

In quegli stessi anni « li franesi pigliarono per forza lo castello di Bonalbergo e dalle fondamenta distrussero; mai fu vista simile crudelitate ». (17) Scompareva così dalla scena del mondo irpino anche la fortezza di origine longobarda (1496).

La Seconda Buonalbergo: sec. XVI-XVII

« Presidio di Maria »

Un ventennio dopo, a questa sciagura si aggiungeva un'altra disgrazia: la frana (lama) rovinava tutto l'abitato formatosi, prima del 1000, attorno al vetusto castello longobardo.

Ma Buonalbergo non doveva definitivamente morire.

Nel 1515 il Re di Napoli firmava il decreto perchè la città fosse ricostruita più a nord: sul duro macigno del *Monte S. Silvestro*.

Dieci anni dopo, il nobile D. Nicola Perrelli edificava la prima casa della novissima Buonalbergo (1525).

Oggi ancora se ne può ammirare in via Rocciaforte l'epigrafe dedicatoria (casa del Cav. Marucci).

Ancora un decennio (1535) e il barone *Ioannetto* edificava, nell'attuale via Roma, il bel palazzo da lui posto fin d'allora sotto il *Presidio di Maria Santissima*.

Così, l'antica preghiera dell'*Ausiliatrice* veniva apposta sul frontone di quella nobile casa che la Provvidenza destinava ad essere asilo fiorente di Oratorio, retto dai Salesiani di *Don Bosco*: il grande Santo dell'*Ausiliatrice*. Anche quest'epigrafe è ancora sul posto. (18)

Sotto lo sguardo dell'*Auxilium* s'inizia la nuova storia di Buonalbergo.

Quasi contemporaneamente sorgeva la chiesa *Madre* dedicata - come già quella franata sotto il Castello - a *S. Nicola da Bari*.

Presto essa si arricchiva di pregevoli tele dovute al pennello del fiorentino Macchietti (1577 circa).

L'altare maggiore diveniva « *ius patronatus* » dei *Perrelli*, mentre gli altari laterali saranno curati dalle primarie famiglie del paese: *Feleppa, Corradi, Carlino, Panari...*

Nel '700 la chiesa avrà un nuovo campanile e sarà elevata alla dignità di « Collegiata »; poi, nell'800, si rivestirà a festa con nuove opere, per merito dell'Arciprete Angelino.

La rivoluzione di *Masaniello* (1647) vide perire il marchese *Spinelli* di Buonalbergo, barbaramente trucidato dai rivoltosi ad Ariano; mentre altri ribelli nella sua cittadina ne guastavano il palazzo (ora Municipio) e il castello.

Rivoluzione peste e guerre ridussero Buonalbergo alla

miseria: dal 1597 al 1678 le entrate fiscali scesero da 1245 a 717 Ducati (19). Intanto la popolazione dal principio alla fine del XVIII secolo scendeva da 288 a 156 «fuochi» (famiglie).

Sviluppo e Urbanistica

All'inizio del XVIII secolo Buonalbergo passa dal dominio degli Spinelli a quello dei Coscia.

Sotto la loro reggenza la cittadina *urbanisticamente* si allarga: Il *Casale* sorge allora e vede innalzarsi le chiese del *Carmine* e di *S. Rocco* (presso l'ammasso).

Anche il quartiere *Santi Janni* si allarga e vede anch'esso sorgere nuove chiese: *S. Carlo*, *S. Anna*, *S. Antonio*.

Il quartiere *Santi Janni* era così detto per una antica cappella ora scomparsa dedicata a S. Giovanni, nell'attuale via omonima (da non confondersi con la via *S. Giovanni Bosco*).

La voce è di puro conio ellenico e certamente vi sarà stata una colonia di stirpe o di liturgia bizantina.

Urbanisticamente il *Casale* si forma attorno ad una piazza quadrangolare (*Quattro cantoni*).

Il quartiere *Santi Janni*, invece, si sviluppava con urbanistica antitetica a quella di *Terravecchia*: questa segue una linea assiale *longitudinale* (nord-sud); quella, invece, segue l'asse in senso *latitudinale* (est-ovest).

Ne consegue, per lo stesso paese, quello che il Rotili ha chiamato «esempio mirabile di duplicazione urbanistica» (20).

Risorgimento

Poco sappiamo del periodo « libertario » della pazzia rivoluzione e del *dominio francese* a Buonalbergo (1796 - 1815).

Ma anche a *Porta Nova* fu piantato l' *Albero con berretto frigio*: simbolo di libertà.

Più informati siamo, invece, sul glorioso nostro Risorgimento.

Esso affonda le radici nella tradizione cattolica e si ricongiunge alla idea del filosofo *Campanella* che voleva scacciare gli Spagnoli dall'Italia (secolo XVII).

L'antico anelito di *Dante*, *Petrarca*, *Machiavelli* e del Pontefice *Giulio 2°* che aveva gridato solennemente « *fuori i barbari* » stranieri, ora stava per compiersi.

Carboneria

Troviamo un umile « sartore » nell'esercito di *Gioacchino Murat*: *Fedele Ignelzi* (1815); più tardi troveremo l'ufficiale *Donato Perrelli* battersi contro l'Austria, quando fallì la rivoluzione « carbonara » del 1821.

Alla Carboneria - la quale all'inizio ebbe intenti *religiosi* e *patriottici*-Buonalbergo diede un contributo di ben trenta *iscritti* fin dalla prima ora (1820).

Troviamo fra essi *cinque Sacerdoti*: *Perrelli*, *Pirone*, *Iadanza*, e due fratelli *Botte*. Alla « *Vendita* » appartenevano quattro *Perrelli* (uno dei quali in relazione con la « *Vendita* » « del Vomero » cui aderivano i massimi calibri di Napoli e del Regno), tre *Angelino*, cinque *Botte*, (di cui due speciali e due preti), due *Iadanza*, due *Ignelzi*, due *Martino*, due *Porcelli*, due *Torres*; e inoltre *Feleppa*, *Zerillo*, *Pirone*, *Farina*, *Panari*, *Marinaro*, *Figola* (21).

Quando i moti acquisteranno un valore comunistoide, Buonalbergo giustamente perderà parte del suo entusiasmo nella rivoluzione.

Nel 1849 la società segreta mazziniana « *Filo elettrico* » tentò una effimera insurrezione in cui si notarono *Nicola Ventura*, *Pier Paolo Rotondo*, *Francesco Saverio Martino*, il « guardia nazionale » *D'Aloia* e il decurione *Porcelli*. Ma fu insurrezione di poche ore e senza seguito.

Ancora nel '51 la polizia borbonica tien d'occhio Giuseppe e Domenico *Minutella*, Filippo *Leone*, Nicola *Castiello*, Nicola e Raffaele *Botte*, Antonio *De Caro*, Domenico *Marinaro* (22).

Governo Provvisorio Irpino

Quando poi suonerà la diana Garibaldina e dall'ardente *Sicilia* il Dittatore volerà di vittoria in vittoria, Buonalbergo non aspetterà che Giuseppe *Garibaldi* entri a Napoli.

Il 6 settembre 1860 il Pro-Dittatore Generale *De Conciliis* proclamerà a *Porta Nova* il « Governo Provvisorio Irpino » che, invano, aveva tentato proclamare: prima ad *Avellino* e poi ad *Ariano*.

Così, la piccola Buonalbergo divenne, per un momento, capitale dell'intera Irpinia e vide brillare al sole il tricolore dell'Unità Italiana: in nome di *Vittorio Emanuele* e di *Giuseppe Garibaldi*.

In quell'ora tragica tutta l'Irpinia fu presente a Buonalbergo che tenne fede al Risorgimento.

L'Unità d'Italia era ormai quasi compiuta.

Nella nuova sistemazione della Provincia *Beneventana*, Buonalbergo chiese di farne parte (30 ottobre 1860).

Ma non ebbe il « *Mandamento* » che le era stato promesso e che sarebbe stato doveroso concederle per *ragioni economiche, storiche, geografiche, politiche*.

Ciò nonostante, Buonalbergo non si unì mai alla reazione che furibonda imperversò in tutta l'Italia Meridionale, mettendo a repentaglio mezzo secolo di lotta e di sospiri.

Molte città defezionano per le mene *repubblicane, federalistiche* o per il malcontento creato dai monarchici *nordisti*.

La Guardia Nazionale di Buonalbergo volava ad Ariano, Montemiletto, Paduli, S. Giorgio... Basilicata, Molise; a sostegno dei principi unitari, meritandosi solenni encomii. Diversi Buonalberghesi imitarono i « *siculi picciotti* » combattendo da volontari nella Legione irpina.

Essi si distinsero valorosamente a Maddaloni e Isernia, ove ne caddero due, mentre altri finirono nelle carceri di Gaeta (23).

Nè Buonalbergo si unì, poi, al brigantaggio che, un pò ovunque, fermentò all'indomani dell'Unità d'Italia.

Merito indiscusso del Sacerdote *Michele Martino* il quale, personalmente, guidava una colonna volante di Guardia Nazionale, contro moti anarcoidi e comunisteggianti.

Con il nome di questo *Sacerdote patriota* e dei suoi collaboratori, il mio ricordo vola al giovane *Don Pasquale Panari*: il ventenne avvocato, d'indiscussi sentimenti *cattolici*, che legò la sua fortuna al bene della gioventù: memore del detto

« L'Italia è fatta bisogna fare gli italiani »

Tralasciamo le vicende dell'ultimo secolo: ferrovia, rotabile *Egnazia*, *corpo musicale* (1884), *Società Agricola*, (1905), sistemazione di *strade*, *rete idrica* ed *elettrica* ecc. ecc.

Dobbiamo però ricordare i 23 Ufficiali della 1ª Guerra mondiale e i Caduti per la Patria di tutte le guerre. A loro Buonalbergo innalzò un caratteristico Monumento con i simboli dell'antica Roma.

Ricordiamo pure il terremoto del 1930 e l'ingente danno delle chiese riparate per opera dell'Arciprete Ciardulli (chiesa Matrice) e dei Salesiani (Carmine).

Non possiamo tacere che, per la prima volta, due gloriosi ordini religiosi hanno piantato le loro tende sul Monte S. Silvestro: *Salesiani* di D. Bosco e *Figlie* di S. Antonio. (24)

Ricordiamo pure la graziosa « *icona mariana* », fatta sorgere al Casale (1954) e l'imponente *Istituto Salesiano* che domina tutta Buonalbergo (1959).

Come non possiam tacere l'apporto di Buonalbergo alla grandezza della Patria con uomini di primo piano in tutti i campi: il Nunzio Apostolico Mons. *Mojaisky-Perrelli*, il pedagogista filosofo *De Dominicis*, lo scultore *Fedele Caggiano*, il giurista *Marinaro*, il « lettore » domenicano *Fra Carlino*, i francescani *Ludovico Ventura* e *Matteo Martino*, (*Servus Dei*.)

Ultimo in ordine di tempo, fra tante glorie, il salesiano *D. Hermann Luhn* che salvò la cittadina dalla decimazione e dalla vendetta alemanna già decretata (1943).

Riconoscente la cittadina di Buonalbergo gli ha voluto consacrare una piazza, nel quartiere « Casale ».

Il pensiero ricongiunge questi Grandi Buonalberghesi a *Cluvianus*, poeta satirico dell'antica Roma, *Cluvius Rufus* storico latino, *Cluvius Maximus* del « Collegium Salii » ed altri omonimi che furono *Consoli*, *Legati*, *Prefetti*: oriundi da *Cluvia* per nascita o per meriti militari.

Ecco la bella schiera di

« buoni spirti che sono stati attivi »

e di cui si adorna

« questa piccola stella »

del Sannio glorioso e tenace.

La sannitica città, nel corso di 40 secoli, crolla ma non muore, sempre alimentata da energia « morgiara »: espressione verace

« de l'itala gente da le molte vite »

BUONALBERGO

« GOVERNO PROVVISORIO IRPINO »

6 settembre 1860

Vittorio Emanuele Re d'Italia

Giuseppe Garibaldi

Dittatore delle due Sicilie

Presidente: Michele canonico *Martino*

Segretario: Giuseppe canonico *De Iuliis*

Giunta Insurrezionale:

Domenico canonico *Marinaro*

Michelangelo canonico *Iadanza*

Modestino canonico *Ignelzi*

Michelangelo dr. *Porcelli*

Pasquale avv. *Panari*

PROSPETTO DEMOGRAFICO

1532:	735	ab.	.	.	.	.	.	(fuochi 147)
1545:	885	»	.	.	.	.	.	» 177
1558:	1.120	»	.	.	.	.	.	» 224
1603:	1.440	»	.	.	.	.	.	» 288
1648:	1.350	»	.	.	.	.	.	» 270
1669:	780	»	.	.	.	.	.	» 156
1678:	772	»	.	.	.	.	.	—
1683:	828	»	.	.	.	.	.	—
1795:	2.814	»	.	.	.	.	.	(fuochi 50 al Casale)
1804:	2.970	»	.	.	.	.	.	» 271
1826:	3.521	»	.	.	.	.	.	» 754
1854:	4.104	»	.	.	.	.	.	(700 al Casale)
1860:	3.765	»	.	.	.	.	.	
1862:	3.374	»	.	.	.	.	.	
1888:	3.224	»	.	.	.	.	.	
1901:	3.085	»	.	.	.	.	.	
1928:	2.694	»	.	.	.	.	.	
1960:	3.085	»	.	.	.	.	.	

N O T E

- 1) A titolo storico noto che altri ha posto *Cluvia* o presso Lanciano o alle falde meridionali del Matese. Ma le tesi non reggono.
- 2) Liv. IX - 22
- 3) Il Momsen pensa che si tratti di Pietrabbondante (Bovianum Vetus, per lui) anziché della odierna Boiano (Bovianum Undecumanorum).
- 4) Liv. IX - 31
- 5) Real Enc. IV-119; Liber coloniarum di Frontino, 260.
- 6) Maxim. Fig. Co. Cluv.
- 7) *I noci* ancora esistenti - sotto il Castello - ne sono un ricordo?
- 8) Il nome dialettale è invece « Buonopriolo » che ricorda vari toponimi di Sicilia (Valle Priola, Punta Priola, Priolo Soprano e Sottano, Priolo Melilli). Si potrebbe pensare ad altri etimi sempre di origine longobarda: per es. Alberg: abitazione di un grande padrone cui si assegnava un « Aldio » o vinto possidente.
- 9) Ughelli It. Sacra VIII - Riv. St. It. Re 1929.
- 10) Anche la *Roma* preromulea è di origine *sicula*:
- 11) Manselli (Capigia 1940); Jamison: ... anonimi gesta, 1930; Von. Sybel, Chalandon, Cognasso (E. I. : s. v.).
- 12) Vitale: Storia di Ariano.
- 13) Borelli: Catalogo dei Baroni.
- 14) Purg. III.
- 15) Il dominio « Pontificio » di Benevento giungeva fino a *Paduli* e *S. Arcangelo*.
- 16) Manfredi fu sepolto « lungo il verde » (Dante, Villani. .). Qual'è questo fiume? Non credo sia il Liri o il Garigliano, come dicono quasi tutti i commenatori. A che scopo disseppellire l'eroe che giaceva in terra sacra del Pontefice per portarlo ancor più vicino allo Stato Pontificio?
- 17) Passaro: Giornale, 93.
- 18) Sub Tuum Praesidium confugimus Sancta Dei Genitrix...
- 19) Il Ducato valeva L. 4,25
- 20) Rotili: *L'Arte* nel Sannio 101.
- 21) Arch. Stato, Napoli.
- 22) Liste della polizia borbonica 16-3-1851 (Arch. Stato Napoli)
- 23) Una insipiente politica e modi faziosi avevano irritato l'animo buono degli isernini.
- 24) Vi furono pure, ma per poco tempo, le *Suore dei SS. Cuori* e le *Figlie di Maria Ausiliatrice*.